

ALLEGATO N. 5

Riproduzione fotografica della soprascritta (busta)e dell'accompagnatorio di una lettera di Giuliano scritta a macchina.

L'originale è in possesso del Senatore Li Causi, lo scritto a macchina e ~~mm~~ quello originario.

(busta e accompagnatorio)

Bollo Postale
Partinico - Palermo
2.10.1948

Al Direttore del Giornale
Unità d'Italia

R O M A

=====

Signor Direttore

Capisco che le contingenze politiche non, tanto potete gradire la preghiera che vi faccio per pubblicarmi l'articolo mandatovi.

Ma perchè anche a voi questo articolo favorisci credo che indubbiamente lo pubblicherete. A cagione che non l'ho puto firmare vi invio la presente con l'autenticità della mia firma per non dubitare che l'articolo che vi ho man dato appartiene a me personalmente.

Giuliano

V. Per l'esibizione
Palermo, 10.5.1950
F.to Girolamo Li Causi
" Mauro
" Castiglia.

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un noncoché di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virtù di comprensione quel pacifico ed onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo.- Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rin crescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda,-

A causa di quei Soloni, chiamoli così, dirigenti della democrazia cristiana, son costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: coi comunisti.-

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò tenere sempre quella dignità politica, che tengo cara più della mia vita.-

Scrivo questo non perché ho cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.-

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il Sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, nel periodo elettorale scrissi a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè: qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Democratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perché è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia";

In realtà il fatto è questo:

Il Sig. Scelba; mentendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia che si ebbe, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perché il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia non quella esistente in Italia ma verso quella, ad esempio Americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la democrazia cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, proprio alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto lettera, che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterlo, ho stracciato.

Ben capisco che un posto come quello di Scelba, non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge è accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati: se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perché io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia.

Oggi io propongo sia a te e a tutti i tuoi colleghi che non avete vol

./.

FOGLIO (2)

to sentire le ragioni mie e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poichè non sperò più quella amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano la dentro ingiustamente condannati perchè la loro colpa era stata la grande tragedia che ha infierito sull'amnistia: la guerra.

Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana si formi un Governo di birri e non pensi all'altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta. Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale dentro i fuori-legge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forma e l'intelligenza di lottare in questo mondo di perigliose insidie, ma sarebbe giusto che quegli uomini che si spacciano per difensore della santa Chiesa siano considerate perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete ~~addossato~~ addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifesto attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Pioppo ecc. - Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro ho mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando all'auto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? ho fatto molto sequestri è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostentare la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.

S C E L B A; ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente è un miserabile incosciente se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricci che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pura rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare sino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua Patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui sei riengrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui tu non sei degno di pronunciare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di caposbirro.

FOGLIO 3°

Ma sei sempre quello che sei, il tuo animo ti tradisce pur nello obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri politici.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pari tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica di perdono che è la dottrina di Cristo, ti imponeva hai patteggiato con la tua coscienza ed hai riempito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame:

Sei un perfetto mascalzone.

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali ? te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente.

Quindi fa come vuoi; però ascolta: Se Dio mi terrà in vita devi finire tra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.

Ricordati infine che un proverbio siciliano dice: il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.

G I U L I A N O

V per l'esibizione

Palermo, li 10. 5.1950

F.to Girolamo Li Causi
Mauro
Castiglia

7 Maggio 1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TERMINI IMERSE - SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

- A.D.R. - La lettera di cui riporto alcuni periodi del mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile corrente anno è stata inviata dal Giuliano in una busta celestina (di quelle che solgono servire per via aerea) data da Trapani (data timbro postale 29.3.1949 ore 22) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.- Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quanto date le varie lettere sin'ora ricevute, sono in grado di riconoscerla.-
- A.D.R.- Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbero trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerche. Nel caso che le rinvenga, sarà mia cura farla pervenire alla S.V.- Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia colle parole..... Scelba vuol farmi... e termina colle parole..... e non per via politica..... appartiene pure ad altra lettera autografa di Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio e nell'agosto 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.
- A.D.R. - Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poiché ne ho copia integrale dove sono anche riportate i dati predetti. Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V. ill.ma.-
- A.D.R. - E' inutile precisare che in occasione della manifestazione a Portella il 1° maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso, nel quale pubblicamente posi a Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage. Ciò fatto poiché il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo con una lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e ciò non appena ne avrò fatto estrarre copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

- A.D.R. - I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° maggio c.a.-
- A.D.R. - Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni. Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che sto già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi

- FOGLIO 2° -

10 maggio 1950

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO MENGIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO

A.D.R.- Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio cor-
esibisco alla S.V. i seguenti documenti:

1°)- Copia dattiloscritta dei quesiti rivolti a Giuliano nel mio discor-
so del 1° maggio 1949 a Portella della Ginestra.

2°)- Copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai super
eri quesiti.

3°)- Copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapa
29.3.1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso
l'archivio dell'anzidetto quotidiano, onde fornire nell'ipotesi afferma-
tiva alla S.V. copia fotografica o l'originale.

4°)- Riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui la
ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 ap-
-le 1950.

5°)- Originale dattiloscritta di cui una lettera di Giuliano all'Uni-
tà, con data del timbro postale del 2.10.1948 e copia fotografica sia del
l'indirizzo della busta che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R.- E' vero che nel mio articolo del 30 aprile 1950, nel riportare alcuni pe-
riodi delle lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del
processo a Viterbo. Intendevo viceversa rifermi alla notizia che si ebbe
della rimissione del processo a giudizio della Corte di Cassazione di Vi-
terbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento
o meno della lettera, di cui ho sopra parlato negli archivi della redazio-
ne dell'Unità.

F.to Girolamo Li Causi

1° Giugno 1950

Sciogliendo la riserva di cui al mio precedente esame giudiziale, comuni-
co alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archi-
vio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento (lettera di Giulia-
no di cui ai miei precedenti verbali.-

F.to Girolamo Li Causi

4 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali
di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verba-
le del 10 maggio corrente anno e piu' specificatamente l'originale della
lettera di cui al numero 2 del detto verbale e cioè quella con cui Giu-
liano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1° maggio 1949.
Nonché l'originale della lettera di cui al n. 4 del detto verbale e cioè
la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo del

- FOGLIO 3° -

l'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.
Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della riproduzione degli originali le copie già prodotte.

F.to Girolamo Li Causi

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il Senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene ne necessario, nè utile, ai fini istruttori che vengano allagate le copie delle lettere predette. Da atto che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordina la restituzione all'istante al Senatore Mommo Li Causi, il quale al presente verbale ne accusa ricevuta.
Del che il presente.-

F. to Girolamo Li Causi

5 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

A.D.R.- Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perché mi furono entrambe recapitate in unica busta, che io ho trovato sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. in Via Travia n. 35.-
Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.-
Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune. L'indirizzo era vergato a macchina per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.
Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c. a. in quanto la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibita copia dattiloscritta.
Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava colle parole..... Scelba vuol farmi..... e terminava colle parole.....e non per idea politica.....era stata diretta all'Unità.
Viceversa la lettera mi è pervenuta nel modo su descritto nel Febbraio 1950 e non nel luglio od agosto 1949.
Letto confermato e sottoscritto.-

F.to Girolamo Li Causi

ALLEG. N. 3

AL DIRETTORE DEL GIORNALE UNITA' D'ITALIA CON PREGHIERA DI PUBBLICARLA.-

++ ++++++

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra.-

In realtà tale annuncio mi ha destato viva impressione pel fatto che si da fine ad un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non è ancora in grado di poter essere presente e rispondere a tale causa.-

In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverrà la mia cattura, poiché in tal maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del Ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non deve ad altro che ai sevizie che hanno disgraziatamente subito. Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate questi imputati che sono ritenuti responsabili ed aspettare il giorno che io possa parlare che poi vi dirò chi sono i responsabili di questo e di altri fatti.-

F/to Giuliano

N.B. La lettera è pervenuta alla redazione dell'Unità, Via 4 Novembre Roma dentro una busta colore celestina con la scritta "" Per via aerea "" data del timbro postale- Trapani 29.3.1949 ore 22\data del timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10

Il Sen. Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unità di Roma.-

Riprodotta sull'Unità del 30/4/1950 dal Sen. Li Causi.-

v. per esibizione

Palermo 10.5.1950

F/to Girolamo Li Causi

ALLEGATO 4

Il fatto dei 4 molini è stato mentre io scendevo per la via con un cavalo carico di 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato 4 molini d'improvviso fui circondato da un appuntato da un carabiniere e da due guardie campestre che intimandomi alt e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi ad ubbidire dopo di che con le più buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento ed il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire, anzi, ad un dato punto perchè con le più insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi: a questo punto trasalito dal furore non seppi più concentrarmi nei miei sensi, e mi diedi ad una fuga furiosa, non pensando giacchè gli avevo dato i documenti personali che ogni fuga era vana.

Lanciandomi nella fossa perchè portavo le scarpe gommate, e a circa 10 metri mi si trovava un po di terreno fangoso o scivutato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi disotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola beretta con 4 colpi or dendo che per me era funita estraggo la pistola e sparo all'impazzata tutti i 4 colpi della pistola, senonchè uno di questi colpi andarono a colpire dicerto a puro caso il carabiniere Mancino che poi in seguito morì.

Io pure essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi feci avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.

Questa è la verità.

A riguardo della fidanzata non c'è cose degne di poter raccontare, perchè ci è stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare d'accordo prima ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione ed allora sopravvinendomi la disgrazia non ne parlai più.

Del fatto di Truman si tratta che io ho scritto diverse lettere non però per chiedergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perchè io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perchè le lotte intestine io la definisco lo sfacelo delle Nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non prevedeva al più presto ad intervenire costituivo un vero esercito partigiano.

Il Governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo è contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che da molti è riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono uccidermi per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perchè io lo tengo nell'incubo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere tutta la sua carriera politica e financo la vita.

Ho aiutato la Democrazia perchè la riconosceva come la democrazia degli altre Nazioni. I Monarchici gli ho aiutato per obblighi personali non per idea politica.

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.

Garamente ti saluto insieme ai tuoi cari

Giuliano

V. per esibizione

Palermo 4.6.1950

F.to Girolamo Li Causi

Mauro

Casiglia

QUESTIONARIO DI GIULIANO

ALLEG. N. I

Sei o no sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perché i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perché continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai colpire perché molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della democrazia cristiana, del partito monarchico e del partito liberale che hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattono con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, compisci della gente che è comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inumana strage di sette innocenti.- Perché in tal giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il governo nelle sue confessioni alla magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto ?

=====

Rivoltogli dal Sen. Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage.-

V. Per esibizione

10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi

ALL. 2

Altro che son convinto che lo scopo del governo é quello di quanto voi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli é il perché pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n. I.- Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse; Il leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II

Le continue minacce che faccio agli uomini del governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perché sono in grado di non venire meno come fra non molto vorrete III

Le rivelazioni che mi consigliate di fare su gli uomini che secondo voi sono stati promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo che come che prima nella vita mira a tenere alta la reputazione sociale, e che tende alla giustizia con le proprie mani IV

Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti mi rimane la coscienza piu" che pulita, poiché quella virtù che in me definita non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabili con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forme dello ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge.V

Comprendo sì che gli uni e gli altri siano vittimi dell'ingiustizia sociale, ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me é la cosa piu' cara della mia vita.VI

Ancora l'ora per i fatti di Portella della Giara non é venuta ma se la fortuna mi soriderà di tenermi in salvo, ne rimarrò sodisfatto poiché tutto verrà alla luce.-

Per le rivelazioni fatte dal Genovese vi ripeto ne parlerò quanto l'ora é matura. Niente paura per la morte poiché la morte é eguale per tutti.- Cordialità.-

Giuliano

V° Per l'esibizione
Permo, li 4/6/1950
F/ti Girolamo Li Causi
" Mauro
" Castiglia

Alleg5

Riproduzione fotografica della soprascritta (busta) e dello accompagnatorio di una lettera di Giuliano scritto a macchina. L'originale è in possesso del Sen^{re} LI CAUSI GIROLAMO, lo scritto a macchina è quello originario.
(Busta e accompagnatorio).

Bollo postale
Partinico - Palermo
2.10.1948

Al Direttore del giornale
Unità d'Italia

R O M A

~~~~~

Signor Direttore

Capisco che le contingenze politiche non tanto potete gradire la preghiera che vi faccio per pubblicarmi l'articolo mandatovi.

a  
Ma perchè anche voi questo articolo favorisci credo che indubbiamente lo pubblicherete. A cagione che non l'ho potuto firmare vi invio la presente con l'autenticità della mia firma per non dubitare che l'articolo che vi ho mandato appartiene a me personalmente

Giuliano

V. per esibizione  
Palermo 10.5.1950  
F.to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Casiglia

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un-non-che di misteriosamente misterioso e sconvolge ogni virtù di comprensione pel il pacifico ed onesto popolo cge segue ~~fiducioso~~ fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo. Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincrescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda.

A causa di quei Soloni, chimaimoli così, dirigenti della democrazia cristiana, sono costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti.

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non farvi sperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò ottenere sempre quella dignità politica che tengo cara piu' della mia vita.

Scrivo questo perché ha cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.

Come abbiamo sentito dal giornale di sicilia, il sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, non periodo elettorale scrisse a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè qualora si avesse avuto la vittoria del F.D.P., il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.-

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perché è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul " Giornale di Sicilia ".

In realtà il fatto è questo.

Il Sig. Scelba, mantenendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perché il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia, non quella estente in Italia, ma verso quella, ad es. americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la D.C. ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato, oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, propria alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto, lettera che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterla, ho stracciato.

Ben capisco che un posto come quello di Scelba non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge e accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati: se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perché io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e nuovi lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia. Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni miei e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poiché non spero piu' quella amnistia che tante volte mi avete promesso; che almeno prendiate provvedimenti

per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perché la loro colpa era stata la grande tragedia che è infierito sulla amnistia: la guerra.- Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana, si formi un governo di birri e non pensi al altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta.- Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.-

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perché solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo modo di periglioso insidie, ma sarebbe giusti che quegli uomini che si spacciano per difensori della Santa Chiesa siano considerati perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Pioppo ecc. Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perché vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? Ho fatto molto sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.-

SCELBA: Ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia ~~coscienza~~ coscienza pura rispetto alla giustizia e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella Dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra Patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini morto lui sei riengrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui tu non sei degno di pronunziare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di caposbirro.

Ma sei sempre quello che sei il tuo animo ti tradisce pur nella obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere ai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pare tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica del perdono che è la dottrina di Cristo imponeva ai parteggiato con la tua coscienza ed hai rimpito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame:

Sei un perfetto mascalzone.-

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo ho sempre detto che non mi spaventano degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perché più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente. Quindi fa come vuoi; però ascolta: se Dio mi terra

in vita devi finire tra le ~~manipolate~~ mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.-

Ricordati infine che un proverbio Sicilianao dice: Il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.-

GIULIANO

V. per esibizione  
Palermo li 10.5.1950

F/to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Casiglia

7 maggio 1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TERMINI IMERESE SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

A.D.R.- La lettera di cui riporto alcuni periodi nel mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile c.a. è stata inviata dal GIULIANO in una busta celestina (di quelle che solgono servire per via aerea) datata da Trapani (data timbro postale 29.3.1949 ore 22) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.-

Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quando date le varie lettere sin ora ricevute, sono in grado di riconoscerle.

A.D.R.- Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbe trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farà ricerche. Nel caso che la rinveni, sarà mia cura farla pervenire alla S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia con le parole..... Scelba vuol farci..... e termina con le parole..... e non per idea politica..... appartiene pure ad altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio o nell'Agosto del 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.

A.D.R.- Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poichè ne ho copia integrale dove sono anche riportati i dati predetti.

Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V.

A.D.R.- E' inutile ~~xxx~~ precisare che in occasione della manifestazione avvenuta a Portella della Ginestra il 1° Maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso; nel quale pubblicamente posi al Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage.

Ciò fatto poichè il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo con lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e cioè non appena ne avrò fatta estrarre copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

A.D.R.- I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° Maggio c.a.

A.D.R.- Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni.

Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che stò già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi